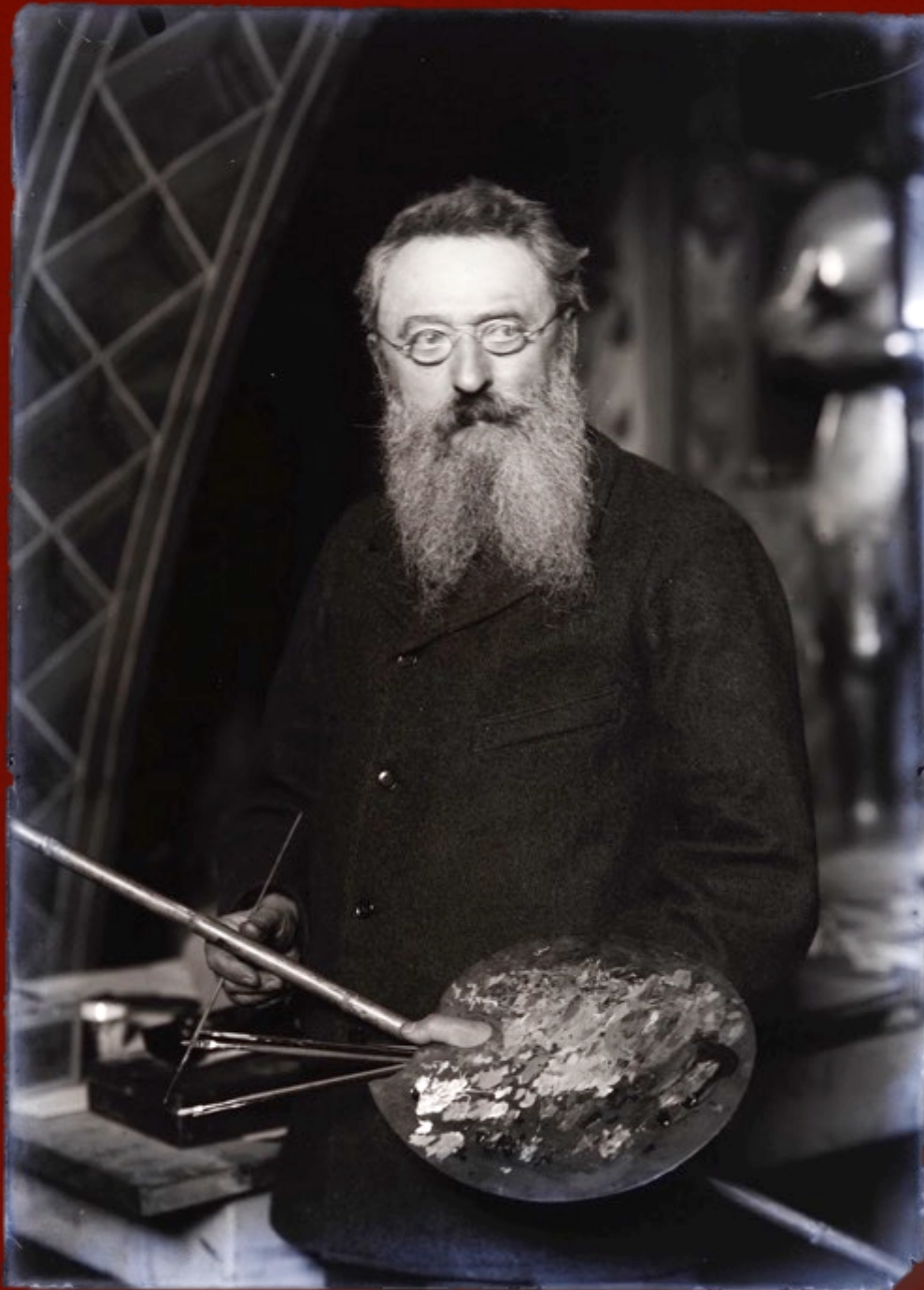


Francesco Moretti
“il mago del vetro”
nel centenario della morte 1917-2017





Francesco Moretti
nel suo studio,
lastra fotografica,
fine '800 - inizi '900

Le immagini di questo
opuscolo, ove non
altrimenti indicato, si
riferiscono allo Studio
Moretti Caselli



Francesco Moretti pittore di vetrate

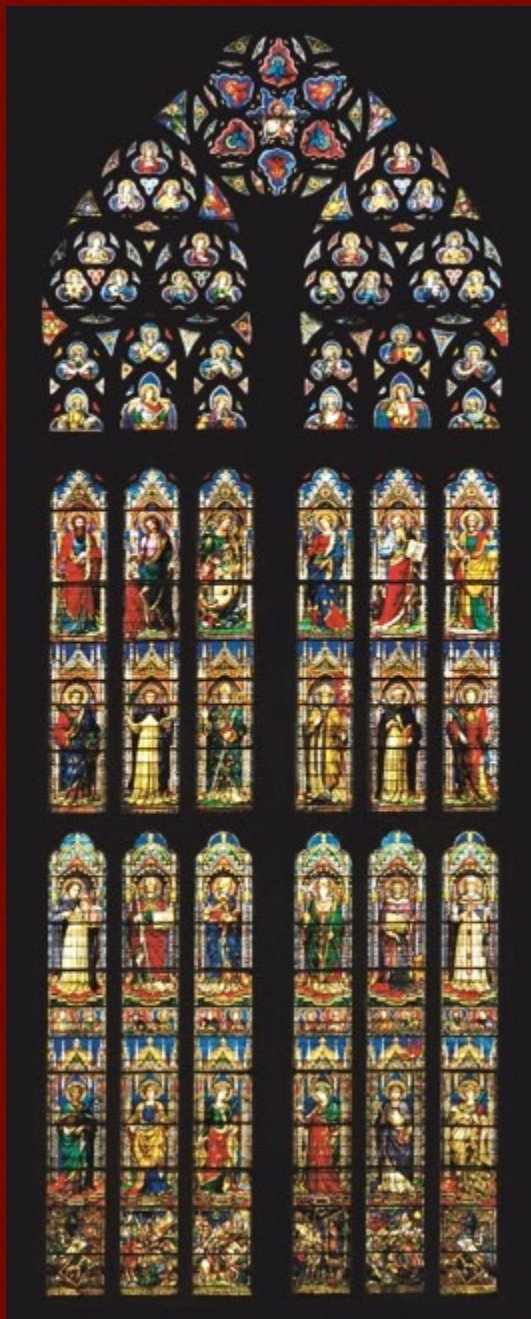
Ricorre quest'anno il centenario della morte di Francesco Moretti, pittore di vetrate, nato il 26 agosto 1833 e morto il 23 aprile 1917. Dopo il Rinascimento, in Italia, l'arte della vetrata dipinta era scomparsa e solo agli inizi dell'Ottocento tornò in auge, con il movimento dei Nazareni in pittura, con il neogotico e con la necessità di salvaguardare e restaurare il patrimonio italiano di vetrate medievali e rinascimentali. Questa rinascita si diffuse, a partire dagli anni '20, con la famiglia Bertini di Milano; seguirono poi negli anni '50 Guglielmo Botti di Pisa e Antonio Moroni di Ravenna. Come in Francia, anche da noi ci fu un dibattito tra coloro che volevano dipingere la vetrata come un quadro e quelli che volevano utilizzare vetri già colorati come si faceva nel Medio Evo. Fu per caso che Francesco Moretti si avvicinò alla pittura su vetro: Silvestro Valeri, docente di pittura nell'Accademia perugina, aveva invitato i suoi tre migliori allievi, Francesco Moretti, Eliseo Fattorini e Alessandro Zucchetti, ad aiutarlo nella decorazione pittorica della cattedrale di Todi, tra il 1851 e il 1857.

Fu in questa occasione che il gruppo dell'Accademia di Perugia entrò in contatto con il conte Giuseppe Francisci, il quale, dopo studi ed esperimenti, stava cercando di far rivivere con i suoi fratelli l'antica tecnica delle vetrate, realizzando la decorazione delle monofore della navata sinistra. L'incontro fu molto proficuo per tutti: nella sua officina/laboratorio, con la collaborazione dei giovani pittori Fattorini e Moretti, incominciò a dipingere le vetrate della navata destra, presumibilmente a partire dal 1858 (Si veda S. Silvestri, *Vetrate italiane dell'Ottocento*, INHA, Firenze, 2006).

Giuseppe Francisci morì nel 1859 ed è proprio con la morte del suo maestro che Francesco Moretti iniziò la sua attività autonoma di artista vetriero, un lavoro che ha visto succedersi ben cinque generazioni della sua famiglia nella conduzione dello Studio, ancor oggi attivo in Perugia. Le vetrate della cattedrale di Todi furono completate dai fratelli di Giuseppe, da Fattorini e da Moretti, il quale firmò qui il suo primo lavoro, realizzando nel 1862 l'occhio sinistro della facciata con l'*Arcangelo Gabriele*, mentre Fattorini firmava l'occhio destro con la *Vergine Annunciata*. Moretti applicò gli insegnamenti del Francisci e i risultati delle sue personali ricerche per riportare in auge questa antica arte.



Francesco Moretti, cartone per il duomo di Todi, 1861 ca.



Egli quindi non fu il primo, ma sicuramente uno dei migliori dell'Ottocento, se nel 1891 il Ministero lo consultò per diramare una circolare sui restauri a tutte le Prefetture d'Italia.

Collaborò ancora con Fattorini nel 1863 per restaurare a Perugia il cinquecentesco finestrone con la *Predica di S. Bernardino* nella cappella della Mercanzia della Cattedrale di S. Lorenzo e il quattrocentesco finestrone di S. Domenico; a questo secondo restauro cominciò a collaborare anche Angelo Francisci, fratello di Giuseppe, ma dopo un anno sia Francisci che Fattorini abbandonarono l'impresa. Moretti continuò da solo, aiutato dal fratello Tito: un lavoro lungo e difficile, completato solamente dopo sedici anni, nel 1879, che fu tuttavia un'esperienza importantissima per la formazione di Francesco.

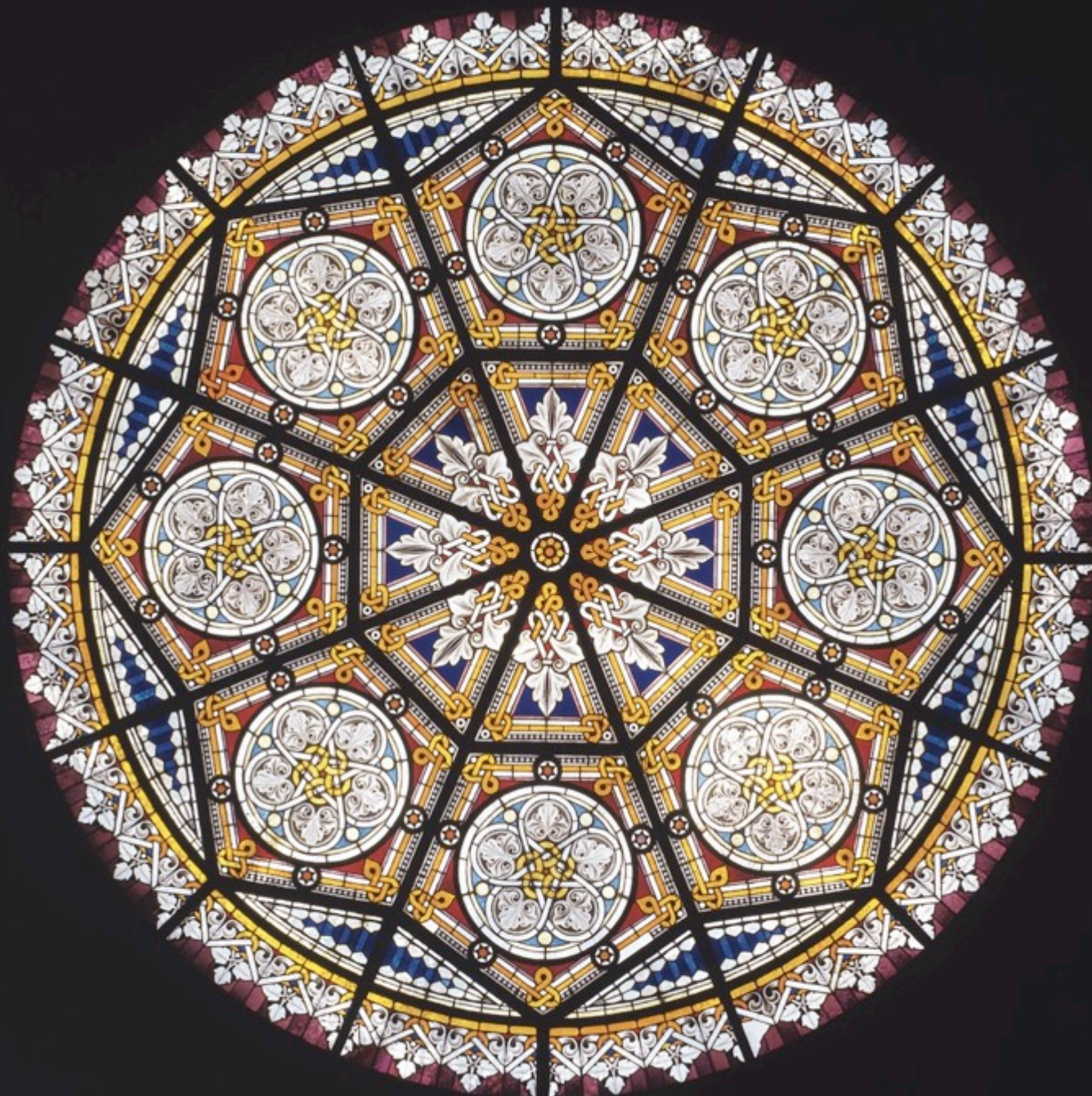
La sua attività riguardò sia restauri che produzione di vetrate originali, come, ad esempio, il tondo con *l'Incoronazione della Vergine*, ispirata ad una pala di Perugino (allora conservata in S. Francesco al Monte a Perugia e ora alla Galleria Nazionale dell'Umbria), presentata all'Esposizione Universale di Parigi nel 1867 e poi vincitrice del gran premio all'*Esposizione romana delle opere di ogni arte eseguite pel culto cattolico* del 1870.

Perugia, S. Domenico, Vetrata del sec. XV,
restaurata da Francesco Moretti, 1862 - 1879

Nella sua relazione sulla sezione della pittura su vetro dell'Esposizione di Parigi, Edouard Didron, famoso in Francia per le sue vetrate, scrisse che Moretti, unico artista italiano presente, "uomo di grande talento [...] che dispone di smalti meravigliosi e che li utilizza con arte consumata, è riuscito a raggiungere la perfezione nella sua copia di un dipinto del maestro di Raffaello. [...] Malgrado le dimensioni abbastanza grandi di questo medaglione e la notevole superficie di alcune tessere di vetro [...], l'effetto generale non è chiaro e freddo come si sarebbe facilmente portati a credere. [...] Infine le teste sono disegnate con mano magistrale e modellate in modo da superare forse l'opera originale, ammettendo che la vetrata sia una copia, cosa di cui non sono certo. Tutto sommato, Moretti ha creato un capolavoro". (E. Didron, *Les vitraux à l'Exposition Universelle de 1867*, Paris, 1868)



Francesco Moretti, *Incoronazione della Vergine*, 1867



È da sottolineare il fatto che Didron era un sostenitore delle vetrate composte prevalentemente a mosaico con vetri colorati in pasta. Nel 1873 Moretti eseguì il lucernario a motivi geometrici per la sala del Consiglio nel palazzo della Provincia di Perugia e *L'adorazione dei pastori* per la cappella del Santo Anello nella cattedrale di Perugia; nel 1875 una vetrata circolare con *S. Donato* e nel 1879 una con *S. Giovanni Battista*, entrambe per la chiesa di S. Maria della Pieve di Arezzo.

Francesco Moretti, Perugia, Palazzo della Provincia, Sala del consiglio, Lucernario, 1873



Perugia, Cattedrale, Cappella
Sant'Anello, F. Moretti, *Natività*, 1873

Egli fu un sostenitore della vetrata dipinta: l'opera in cui concentrò tutta la sua arte e tutte le sue convinzioni fu il *Ritratto di Margherita di Savoia* (Perugia, Studio Moretti Caselli), realizzato nel 1881, senza alcuna committenza, a partire da un ritratto ufficiale della sovrana, scelta come soggetto per il suo ruolo e per la sua popolarità.

Dal punto di vista dello stile, egli volle dipingere sul vetro come se fosse una tela, utilizzando la tecnica che aveva appreso in accademia per dipingere ad olio: piccoli tratti paralleli di colore e pittura in punta di pennello, per dar rilievo e tridimensionalità all'immagine.

Dal punto di vista tecnico, egli fu ancora più innovativo, osando dei tagli estremamente difficili per forma e dimensioni dei pezzi di vetro, mai realizzati prima. Il piombo da lui scelto era inoltre sottilissimo e s'integrava e confondeva perfettamente nel disegno. Voleva poi affermare l'idea che la vetrata non deve essere una prerogativa esclusiva degli edifici religiosi e non è soltanto opera d'artigianato, ma può essere, a ragione, considerata vera opera d'arte: non conosciamo i nomi degli artefici delle vetrate medievali, mentre l'autore di vetrate dipinte è fiero di firmarle come un pittore firmerebbe un quadro su tela.



Francesco Moretti, *Ritratto di Margherita di Savoia*, 1881

E, come un quadro, il ritratto passò da una mostra all'altra: Milano (1881), Roma (1883), Londra (1888). Dopo il successo e la notorietà a livello nazionale e internazionale derivategli dalla esecuzione del *Ritratto di Margherita di Savoia*, a partire quindi dalla fine degli anni Ottanta, Francesco Moretti coinvolse più attivamente nei suoi lavori il nipote. Lodovico Caselli era il figlio della sorella che, rimasta vedova, era tornata in famiglia con il bambino, cui Francesco si era affezionato, considerandolo come un figlio adottivo ed occupandosi della sua educazione, istruzione e formazione artistica.

Nel 1894 acquistò dalla Libera Università di Perugia la quattrocentesca casa di via Fatebenefratelli, l'unica casa dei Baglioni risparmiata dalla costruzione della Rocca Paolina, e vi installò il suo studio-laboratorio, dove ancora oggi le sue eredi continuano a restaurare e creare vetrate.







FORNACE -

Perugia, Studio Moretti Caselli



Perugia, Studio Moretti Caselli



Francesco Moretti e Lodovico Caselli, Santa Maria degli Angeli, Abside, 1898 - 1911



Il contributo di Lodovico nei lavori dello zio Francesco aumentò costantemente sia nel disegno dei cartoni che nella pittura su vetro. Anche se la firma sulle vetrate è quella di Francesco Moretti, corrispondenza, bozzetti, cartoni e opere a stampa nell'Archivio e nello Studio attestano questa collaborazione a partire dalle vetrate del santuario della Santa Casa di Loreto, dove Moretti realizzò le finestre della cappella di S. Giuseppe o cappella spagnola (1887-90), della cappella slava e di quella polacca (1888-93), le otto vetrate circolari del tamburo della cupola su cartoni di Cesare Maccari e la vetrata con l'*Immacolata Concezione* su disegno di Ludwig Seitz nella cappella tedesca o del Coro (1905).



Quasi nello stesso tempo vennero realizzate le nove vetrate laterali della navata e il restauro del trecentesco finestrone dell'abside nel duomo di Orvieto (1888-1911), nonché i restauri delle cinquecentesche vetrate del Marcillat nel duomo e nella chiesa della SS. Annunziata di Arezzo e nella chiesa del Calcinaio a Cortona. E poi tante altre opere per l'Italia (Assisi, Capua, S. Maria degli Angeli, Torino, Panicale, Napoli, Bastia, Rieti, Oscano, Fusignano, Baschi, Siena) ed anche una vetrata per Londra (*S. Anna con la piccola Maria*).

Francesco Moretti e Lodovico Caselli, bozzetto per la Cappella germanica di Loreto su disegno di Ludwig Seitz, [1905]



Accanto all'attività artistica, Moretti svolse un'intensa attività pubblica: dal 1863 ricoprì la cattedra di Ornato all'Accademia, dal 1874 anche la cattedra di Pittura; dal 1874 al 1915 ebbe la direzione della Pinacoteca Municipale, le cui opere furono da lui spostate nel 1879 dal Monastero olivetano di Montemorcino e riordinate nel Palazzo dei Priori, con un criterio cronologico, ponendo le basi di quella che oggi è diventata Galleria Nazionale dell'Umbria. Dal 1892 al 1894 fu anche Direttore dell'Accademia. Fu inoltre membro della Commissione Conservatrice per i Monumenti e gli Oggetti d'Arte e d'Antichità, Ispettore onorario e membro di numerose commissioni tra cui quella del Pubblico Ornato.



Nel dicembre 1912 l'Accademia e gli antichi discepoli vollero festeggiare il suo giubileo artistico, in occasione del suo ottantesimo compleanno, con un'imponente cerimonia che vide la partecipazione di tutta la città.

Album fotografico dei lavori realizzati da Francesco Moretti donato dai discepoli dell'Accademia



Sebastiano Novelli, Miniatura offerta a Francesco Moretti dall'Accademia perugina di disegno



Con il patrocinio del Comune di Perugia



Con il contributo della Regione Umbria

Testi

Giorgio Panduri

Fotografie

Michele Panduri

Digitalizzazione delle lastre

METALLI s.r.l.

Grafica e fotocomposizione

Alessandro Bianchi



Francesco Moretti, lastra fotografica, fine '800 - inizi '900